

# L'avvocato non "concilia" e scende in sciopero

Toghe varesine sul piede di guerra contro l'obbligo per i cittadini di rivolgersi a un mediatore prima che al giudice civile

□ Avvocati sul piede di guerra anche a Varese, come nel resto d'Italia, a cinque giorni dal via alla cosiddetta "mediaconciliazione", l'istituto promosso dal ministro della Giustizia Angelino Alfano che rende obbligatorio il tentativo extragiudiziale di soluzione delle liti, appunto davanti a organismi di conciliazione, per alleggerire il contenzioso civile. Definizione tecnica, questa, che il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Varese Sergio Martelli "traduce" e chiarisce così: «Un segno di sfiducia nei confronti della nostra categoria e una privatizzazione della giustizia che avverrà senza garanzie rispetto alla preparazione dei mediatori, e con rischi enormi per i cittadini e i loro diritti». Ieri, anche nel Tribunale di Varese gli avvocati si sono astenuti dalle udienze e lo sciopero contro la mediaconciliazione ha bloccato quasi tutti i processi, a eccezione di quelli con detenuti (stop previsto fino al 22 marzo). E poi il presidente Martelli e altri consiglieri dell'Ordine hanno incontrato

la stampa per chiarire le ragioni di una protesta che «è sbagliata definire corporativa, dato che l'avvocatura ha una funzione pubblica riconosciuta e questa riforma non danneggia solo noi ma anche tutte le persone che si rivolgono alla giustizia civile». Da lunedì, in sostanza, un numero enorme di cause (escluse per ora le liti di condominio e i risarcimenti per incidenti stradali, ma a Varese si parla comunque di 1.500-2.000 fascicoli l'anno) prima di arrivare a un giudice dovranno passare obbligatoriamente davanti a un conciliatore, che potrà essere in forza a Ordini o associazioni private e potrà "formarsi" a questo scopo anche senza avere una laurea. Il tutto senza la necessità della presenza di un avvocato. Con costi fissi comunque di diverse centinaia di euro. Senza una competenza territoriale definita (per cui si potrà essere chiamati a Palermo per tentare la conciliazione di una causa varesina). E senza alcuna garanzia di successo della mediazione stessa, che po-



La conferenza stampa dell'Ordine degli avvocati di Varese (Foto Blitz)

trebbe quindi allungare tempi e costi dell'azione invece di ridurli. Paradossale poi il fatto che la mediaconciliazione parta in provincia di Varese con un solo organi-

simo accreditato dal ministero della Giustizia: quello creato proprio dall'Ordine degli avvocati di Varese, che proprio ieri mattina ha ottenuto il "placet" di Via Arenula,

ventesimo in Italia. Toghe di lotta e di governo? Definizione suggestiva ma imperfetta, dato che gli avvocati varesini, di fronte a norme che pure sottopongono a «fortissime critiche», hanno deciso però di «non ritirarsi sull'Aventino» e di creare quindi un organismo di conciliazione che funzioni. Il che, nella loro ottica, significa un regolamento che prevede la presenza degli avvocati accanto ai litiganti arrivati davanti al mediatore. E criteri formativi di alto livello, a partire naturalmente dal fatto che in questo caso gli avvocati-conciliatori sono laureati in legge e con esperienze più o meno importanti nelle aule di giustizia. Nell'attesa, insomma, che l'Ordine dei geometri, ad esempio, o la Camera di Commercio, si dotino di propri organismi di conciliazione per le materie di loro competenza, tutto il lavoro da lunedì lo faranno gli stessi avvocati. «E ci servirà una struttura notevolissima - spiega Martelli -, dato che dovremo occuparci obbligatoriamente (teniamo presente che l'ob-

bligo del tentativo di conciliazione c'è, in tutto il mondo, solo in Italia e in Argentina) di controversie in materia di diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patto di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e da diffamazione, contratti assicurativi, bancari e finanziari. Certo, c'è stato un rinvio di un anno per le questioni legate agli incidenti stradali e alle liti di condominio, che rappresentano più o meno il 50 per cento del totale delle cause, ma si tratta comunque di centinaia di contenziosi, per i quali servirà una vera e propria cancelleria. Per fortuna, grazie alla disponibilità del Tribunale abbiamo già i locali in cui i nostri 27 conciliatori potranno lavorare». La mediaconciliazione, in conclusione, per gli avvocati non è una soluzione ma un ulteriore problema. Mentre quello che si dovrebbe fare davvero tutto sommato è semplicissimo: «Bisogna investire nella giustizia».

Paolo Grosso